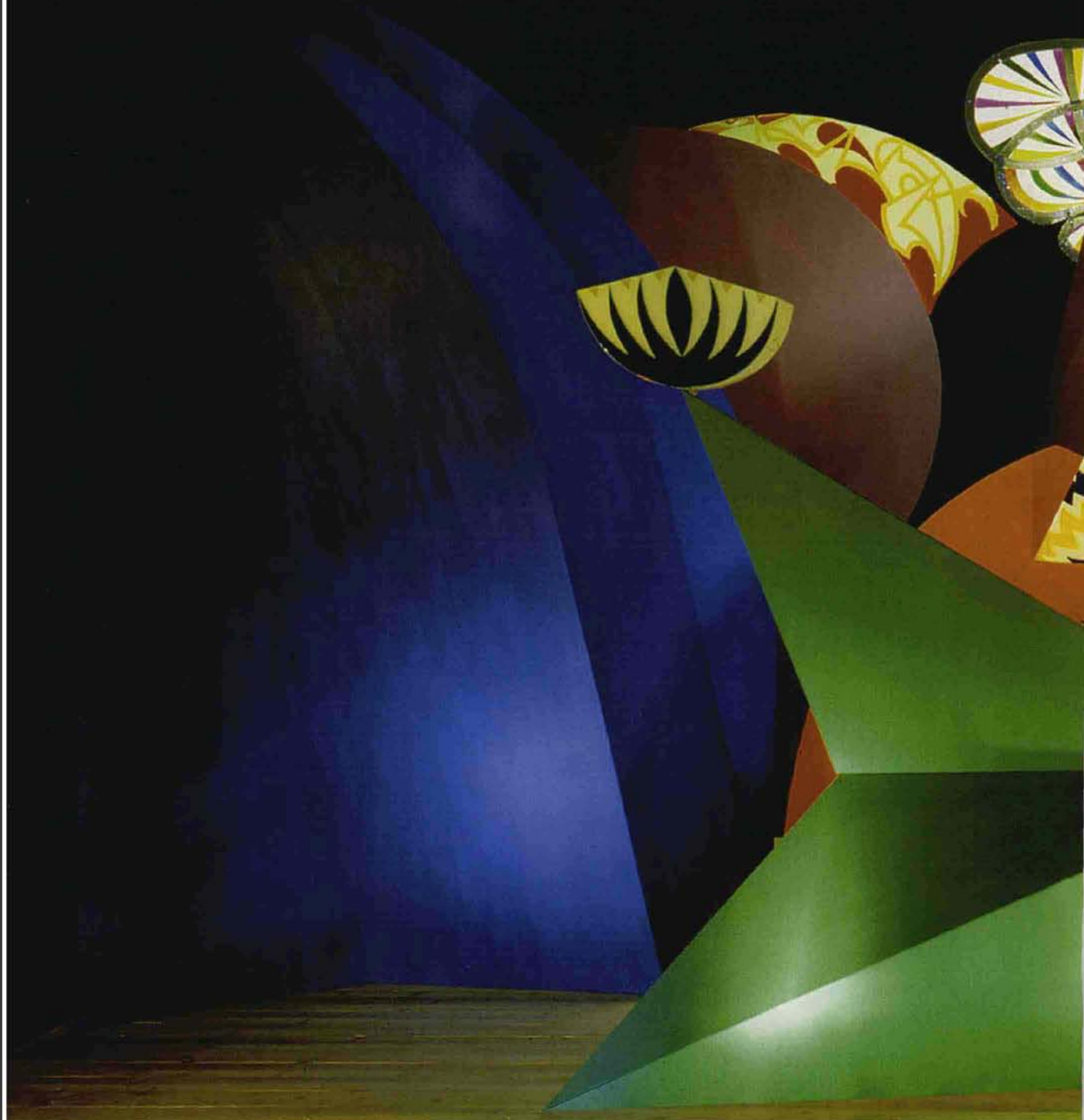


LE MOSTRE IMPERDIBILI: FUTURISMO 1909-2009

DA CENT'ANNI ALL'AVANGUARDIA



Compie un secolo il movimento che ha "incendiato" l'arte europea. Dinamismo, velocità, modernità: le sue parole d'ordine tornano a risuonare a Milano, dove è nato, nella grande rassegna allestita a palazzo Reale

DI FRANCESCA MONTORFANO



Una delle opere più singolari in mostra a Milano, la ricostruzione dell'apparato scenico ideato da Giacomo Balla nel 1917 per il balletto *Feu d'artifice* (musica di Igor Stravinskij, allestimento di Sergej Djagilev), andato in scena al teatro Costanzi di Roma. Protagonisti non erano i ballerini, ma il ritmico pulsare delle luci.

Vivere il Futurismo a Milano. Non c'è proposta più invitante, perché entrambi, tanto il movimento d'avanguardia quanto la città simbolo del progresso, sono stati uniti dal fervore di cambiamento, dalla fede nelle scoperte scientifiche e tecniche, dall'esaltazione del dinamismo, della velocità, del futuro. E proprio Milano, dove il Futurismo ha vissuto la sua prima stagione, celebra oggi i cent'anni dalla nascita del movimento con la grande mostra Futurismo 1909-2009, ospitata dal 6 febbraio al 7 giugno negli spazi di palazzo Reale.

È il 20 febbraio 1909 quando sul quotidiano parigino *Le Figaro* un personaggio dal carisma straordinario, Filippo Tommaso Marinetti, pubblica quel *Manifesto del Futurismo* che sancisce la nascita di un movimento pronto a dar battaglia all'arte del passato su tutti i fronti, dalla poesia alla pittura, dalla scultura alla musica, in nome di un rinnovamento radicale dei mezzi espressivi. "Il Tempo e lo Spazio morirono ieri. Noi viviamo già nell'assoluto, perché abbiamo già creata l'eterna velocità onnipresente... È dall'Italia che noi lanciamo pel mondo questo nostro manifesto di violenza travolgente e incendiaria, col quale fondiamo oggi il Futurismo", scrive Marinetti. E già l'anno dopo esce il *Manifesto dei pittori futuristi* firmato da Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Luigi Russolo e Gino Severini, seguito dal *Manifesto tecnico della pittura futurista* che precisa le forme della nuova arte, tesa a sostituire all'oscurità del dogma "una vivificante corrente di libertà individuale".

Nel raccontare questa corale esperienza creativa, la rassegna milanese si differenzia dalle altre che in Italia celebrano il centenario per il taglio che si è voluto darle. "Abbiamo pensato di ripercorrere l'intera parabola del Futurismo prendendo in considerazione non solo la prima esaltante fase, ma tutti i trent'anni di creatività del movimento", ci dice Ada Masoero, curatrice della mostra con Giovanni Lista, "senza timore di addentrarci nello spinoso periodo tra gli anni Venti e Trenta, spesso tralasciato per la sua collusione con il fascismo. E per radicare storicamente il movimento abbiamo deciso di partire dal suo background, dalle origini in quella Milano che era allora la città italiana più avanzata dal punto di vista culturale e sociale".

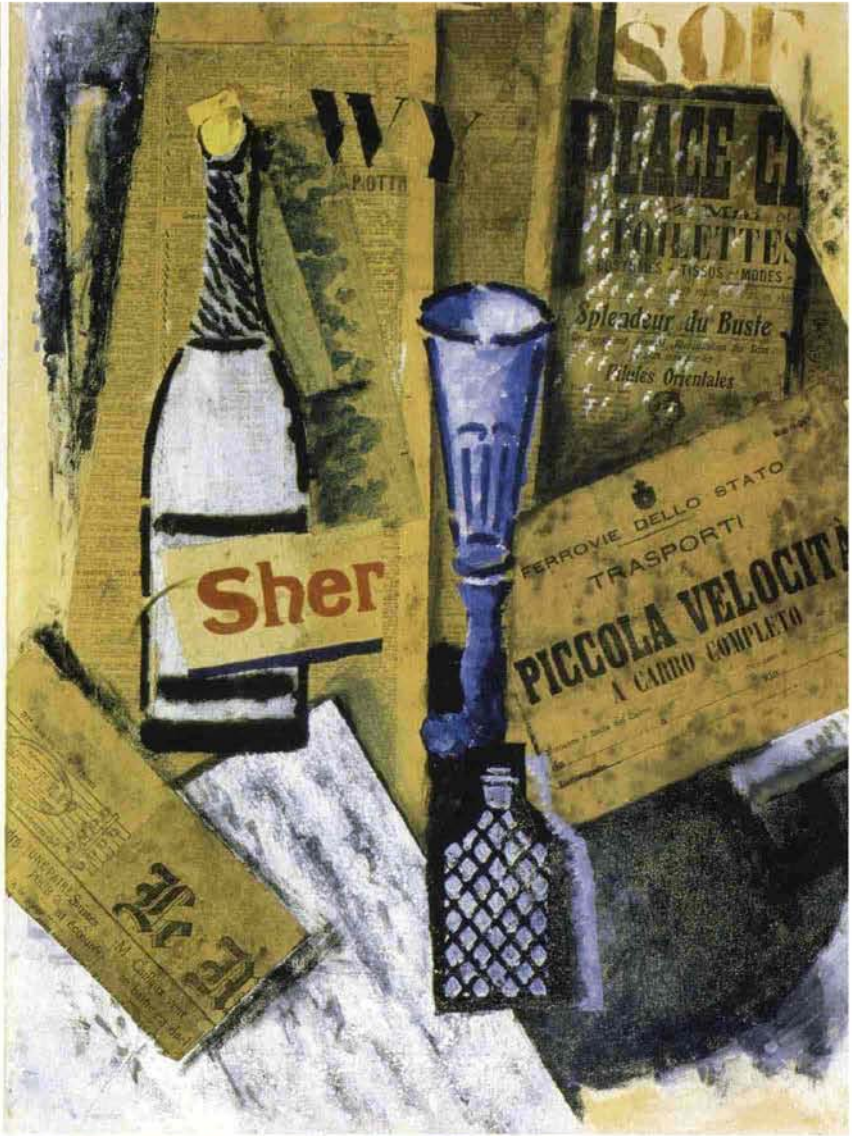
In mostra, oltre 400 tra dipinti, disegni, sculture, progetti di architettura, scenografie. Materiali scelti per le loro qualità estetiche, ma anche perché esempi di una straordinaria tensione verso la modernità. "Abbiamo voluto guardare al Futurismo nei suoi molteplici campi di intervento", aggiunge la curatrice, "nella sua volontà di ridisegnare l'intera realtà, addirittura la quotidianità,



Milano e le altre: 2009 in mostra

La mostra Futurismo 1909-2009, 6 febbraio-7 giugno, al palazzo Reale di Milano (piazza Duomo 12, 02/5.49.19), è aperta tutti i giorni dalle 9,30 alle 19,30; il lunedì 14,30-19,30; il giovedì 9,30-22,30; ingresso 9 euro. Milano celebra il centenario con altre esposizioni: F. T. Marinetti=Futurismo, Fondazione Stelline, 12 febbraio-7 giugno, approfondisce la figura dell'ideatore del movimento; Futurismo e Aeropittura, galleria Arte Centro, 19 febbraio-16 maggio, 200 opere che documentano singole realtà regionali; Simultaneità, palazzo Reale, 15 ottobre-25 gennaio 2010, omaggio a Umberto Boccioni. Numerose anche le mostre sul movimento in tutt'Italia: Depero, Museo Correr di Venezia, dallo scorso novembre al 1° marzo 2009, dipinti, disegni, collage, bozzetti pubblicitari e progetti di arredo; Astrazioni, ancora al museo veneziano, 5 giugno-4 ottobre, confronto tra le opere di Giacomo Balla e quelle di celebri artisti contemporanei. Illuminazioni. Avanguardie a confronto, Mart di Rovereto, 17 gennaio-7 giugno, indaga le relazioni tra futuristi italiani, espressionisti tedeschi e artisti contemporanei russi. Futurismo. Avanguardia Avanguardie, Scuderie del Quirinale di Roma, 20 febbraio-24 maggio, capolavori del primo Futurismo visti nei rapporti tra cubismo francese, vorticismismo inglese e cubofuturismo russo.

Dall'alto a sinistra, in senso orario: *Il cavaliere rosso* (1913) di Carlo Carrà, dalla collezione Jucker del Museo del Novecento di Milano; *Natura morta* (1913), collage di Ardengo Soffici, della stessa collezione; *Irredentismo* (1914, collezione privata), composizione di "parole in libertà" di Filippo Tommaso Marinetti; *Città* (1919, collezione privata), dell'architetto e scenografo Virgilio Marchi, figura di rilievo della seconda generazione di esponenti del Futurismo. Tutte le opere sono esposte nella mostra di palazzo Reale.



secondo il nuovo modello di arte e vita, arte e azione".

Incalzante nel ritmo, l'allestimento della mostra conduce il visitatore nel cuore del Futurismo, così come questo voleva porre lo spettatore al centro del quadro, facendolo partecipe delle sensazioni dell'artista. Il percorso inizia con una rilettura del clima culturale milanese di fine Ottocento, con il simbolismo mistico di Gaetano Previati, l'impegno sociale di Giuseppe Pellizza da Volpedo e le sculture dialoganti con la luce di Medardo Rosso, per passare alla figura del "demiurgo" Marinetti. Ecco quindi gli entusiasmanti anni Dieci con il mito del dinamismo, la scomposizione della forma in movimento e la simultaneità della visione: la nuova poetica dei capolavori di Balla, Carrà e Boccioni. Tocca poi agli anni Venti, marcati dal culto della macchina che porterà a opere

caratterizzate da un più accentuato rigore geometrico e da un maggiore nitore formale. Segnati dall'esperienza fisica e mentale del volo, sono gli anni Trenta ad aprire con l'Aeropittura nuove vie all'arte, con dipinti dove la visione si fa strapiombante e gli orizzonti si incurvano, mettendo in discussione rapporti spaziali e prospettiva. E il percorso prosegue alla scoperta di tutti gli ambiti della sperimentazione futurista: il linguaggio, con la poetica delle "parole in libertà", la grafica, la musica,



Sopra da sinistra: costume teatrale disegnato nel 1927 da Enrico Prampolini; *Forme uniche della continuità nello spazio* (1913), di Umberto Boccioni, dalle Civiche raccolte d'arte di Milano.

l'arredo, le arti decorative, la moda, i costumi, il cinema, il teatro con le stupefacenti ricostruzioni a grandezza naturale di alcune scenografie di Balla e Fortunato Depero. E la *full immersion* in una stagione così densa di stimoli si spinge fino ad anni più recenti, con le opere di Burri, Fontana o Schifano della sezione "Dopo il Futurismo". La mostra si chiude qui, con un invito: portare nel mondo di oggi quel messaggio di dinamismo e di rinnovamento nato cent'anni fa. □

MARINETTI, CHI ERA COSTUI?

Quando pubblica il *Manifesto del Futurismo*, nel 1909, Filippo Tommaso Marinetti ha 33 anni ed è un letterato più noto in Francia che in Italia. A dispetto dell'austera laurea in giurisprudenza, voluta dal padre, preferisce dedicarsi alla letteratura. Vive tra Parigi, dove respira l'avanguardia culturale e dove pubblica, in francese, i suoi poemi, e la Milano dello sviluppo industriale e dei conflitti sociali, dove dirige la rivista *Poesia* e si mischia tra la folla dei comizi socialisti. Grande organizzatore culturale, oltre che di letteratura in seno al movimento futurista, si occupa di teatro, di danza e anche di cucina. Irredentista, interventista, volontario nella Grande guerra, alla fine degli anni Dieci si avvicina a Mussolini e al fascismo. Nel 1929 diventa Accademico d'Italia, sorte paradossale per il grande contestatore della cultura ufficiale. Muore a Bellagio nel 1944. (C.M.)

A destra: Filippo Tommaso Marinetti fotografato nel 1934 nel corso di una dimostrazione di cucina futurista.





Hotel Petit Palais



Rinascente food & restaurants



Palazzo Reale

COME ARRIVARE

Palazzo Reale è in piazza del Duomo 12 e prospetta sul lato sud della cattedrale. Si raggiunge con la **metropolitana**: linea 1 (rossa) e linea 3 (gialla), fermata Duomo. Nei pressi fermano i **tram** 3, 4, 12, 14, 17 e l'**autobus** 60. Dall'aeroporto di Linate l'autobus 73 porta fino alla vicina piazza San Babila.

IN CARTELLONE

In concomitanza con la rassegna sul Futurismo, a palazzo Reale si tengono altre mostre interessanti: **L'anima dell'acqua** (fino al 29 febbraio) racconta la storia di questo bene prezioso attraverso dipinti di Masolino, Brueghel, Perugino, Caravaggio, Tintoretto; **Magritte e il mistero della natura** (fino al 29 marzo) propone oltre 100 opere del grande maestro belga del surrealismo; **Gli ultimi Samurai** (dal 24 febbraio al 2 giugno) è dedicata al mondo e alla storia dell'antico Giappone.

TUTTI I FUTURISMI DI MILANO

Il centenario della nascita del Futurismo è celebrato a Milano da un fitto calendario di iniziative, con concerti,

spettacoli, feste, incontri e, a palazzo Reale, dieci serate di **teatro Futurista**. Il 20 febbraio, centenario della pubblicazione del Manifesto futurista, nelle vie del centro si svolgerà lo spettacolo di danze acrobatiche **La città che sale**, ispirato al dipinto omonimo di Boccioni. Nella stessa data, ma alla villa Reale di via Palestro, festa da ballo **FuturDanza**, accompagnata da un menù futurista. Il 7 giugno, a chiusura delle mostre di palazzo Reale e di palazzo delle Stelline, **21 pianoforti** suoneranno simultaneamente in piazza del Duomo. Per informazioni, 02/88.45.25.01.

DOVE DORMIRE

Petit Palais (via Molino delle Armi 1, 02/58.48.91). 4 stelle di charme in un palazzo del XVII secolo con eleganti camere e suite. Doppie da 189 euro.

Hotel Regina (via Cesare Correnti 13, 02/58.10.69.13). Relais a 4 stelle nel cuore della vecchia Milano con camere e servizio molto curati. Doppie da 195 euro.

Antica locanda dei mercanti (via San Tomaso 6, 02/8.05.40.80). Piccolo hotel a 4 stelle a pochi passi dal duomo, con

l'atmosfera di una vera casa. Camere doppie a partire da 193 euro.

DOVE MANGIARE

Rinascente food & restaurants (piazza del Duomo, 02/8.85.24.71). Il settimo piano dei grandi magazzini la Rinascente offre 10 differenti possibilità di ristorazione con spettacolare vista sulle guglie del Duomo. Si va da **Maio**, ristorante classico, ai panini di **De Santis**, al sushi di **My sushi**, al "mozzarella bar" **Obika**.

Trattoria Milanese (via Santa Marta 11, 02/86.45.19.91). Una delle ultime trattorie ancora radicate nel cuore della città, con buona cucina della tradizione meneghina. Conto tra 35 e 40 euro.

Don Lisander (via Manzoni 12a, 02/76.02.01.30). Storico locale milanese in un palazzo del '700. Piatti della tradizione lombarda, ma spazio anche al pesce. Conto medio 50 euro.

INFORMAZIONI

Ufficio di informazione e accoglienza turistica di Milano, piazza del Duomo 19-a, 02/77.40.43.43. □

(F.M.)